

# Bellezza

---

Girando le periferie anonime e grigie delle nostre città viene da chiedersi dove siano finiti gli insegnamenti del Brunelleschi. Guardando gli squallidi spettacoli televisivi ci si domanda dove sia finita la verve di Goldoni. "La grande Bellezza" ha vinto l'oscar per le decadenti immagini della nostra vita e noi abbiamo lasciato il posto di comando a uomini dagli ideali meschini, da egoismi istituzionalizzati, ne è un esempio la questione delle quote rosa; Mary Richardson deve pugnalare ancora una volta la seducente venere di Diego Velazquez.

La trasfigurazione di Raffaello descrive, nella parte alta della tela, la presenza dell'invisibile, nella parte intermedia, la difficoltà dei tre discepoli a superare la luminosità e nella zona in basso, più in ombra, la confusione determinata dall'ossesso e dagli altri nove apostoli che non sono saliti sul Tabor. Astrattamente divina nei volti di Gesù, Mosè, Elia e nel movimento delle nubi, convulsa e irregolare nella descrizione del rapporto con l'indemoniato, la composizione, così concepita, spinge a rivolgere lo sguardo in alto, al Gesù trasfigurato; la realtà delle nostre ossessioni allontana il silenzio della contemplazione.

Gesù trasfigurato ci consegna una bellezza affettuosa, un condiviso momento con i profeti, un riconoscimento del Padre e proietta un tragico futuro di pietà con la madre sul Golgota. La trasfigurazione emana il fascino misterioso della divinità, una luce che attira e spaventa.

La bellezza non è solo la somma di canoni estetici, è anche quella che unisce alla conoscenza, la verità e la giustizia, in un unico splendore.

Abbiamo ammirato, pochi giorni fa, gli scatti sexy della settantenne bellezza di Catherine Deneuve e l'anno scorso, sulla croisette di Cannes quella di Jane Fonda, alcune sono belle donne, altre sono bambole viventi. Che cosa rimarrà? Sono destinate, come tutti e tutte le cose, a sgretolarsi nelle rughe degli anni.

La bellezza della conoscenza è vedere in uno sguardo l'amorosa presenza dell'altro, è superare il nostro quotidiano per toccare la luce di ogni volto. La trasfigurazione di Gesù travolge di luce la vista degli apostoli e per un attimo li rapisce nella visione, ma poi la voce del Padre li spaventa. La sua proposta rende timorosa la nostra scelta, forse siamo capaci di salire sul monte e ascoltare la sua voce, ma poi bisogna discendere e liberare la nostra realtà dalle ossessioni.

Il Tabor svela la teofania del creato chiedendo spazi di silenzio per sentire il ritmo del respiro e nel suo vuoto aprire il cuore. Contemplare trasfigura il volto e il cuore lo penetra. Nell'anelito dell'altro scaturisce la bellezza e all'amante in ascolto gli si rivela la parola.

La bellezza del Tabor volge il suo orizzonte alla piccola altura del Golgota, dove si realizza la nostra conversione a stare con lui. Siamo chiamati a vivere il fascino di questo sguardo che va oltre la crocifissione e proietta, con la risurrezione, la sua luce sulla speranza.

Nella nostra vulnerabilità possiamo testimoniare, con la semplicità della nostra esperienza, che la fede in Gesù colma il nostro cuore di speranza. Pietro dice: "Signore, è bello!" La bellezza vive dell'amore, nell'abbracciare, creare, seminare, dare senso alle cose e alla vita, è girarsi verso la luce e pur con le mani sugli occhi, per attenuare il suo riverbero, guardare il volto di Gesù; come in questi giorni guardiamo le prime gemme della primavera.

Il Tabor è solo l'annuncio del volto del Cristo, di ogni povero cristo che chiede di essere trasfigurato e che vuole nella sua ossessione ritrovare fiducia e speranza.

Vittorio Soana